

IL SACRAMENTO IN GENERALE

La Costituzione *Lumen Gentium* del Concilio afferma che i sacramenti sono segno e strumento:

*La Chiesa è in Cristo come **un sacramento o segno e strumento dell' intima unione con Dio...**(LG 1).*

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, pubblicato nel 1992, riprende la definizione del Concilio:

*I sacramenti **sono segni efficaci della grazia**, istituiti da Cristo e affidati alla Chiesa, attraverso i quali ci viene elargita la vita divina. I riti visibili con i quali i sacramenti sono celebrati significano e **realizzano** le grazie proprie di ciascun sacramento. Essi portano frutto in coloro che li ricevono con le disposizioni richieste. (CCC 1131).*

Ecco allora che occorre comprendere che cosa si intende per **segno**.

Generalmente per **segno** si intende qualcosa di percepibile che indica, rivela la presenza di una realtà esistente ma che non cade sotto i nostri sensi (o perché è immateriale o è materiale però è nascosta).

Secondo questa definizione il segno è un indizio: se vedo uscire fumo dal comignolo significa che c'è fuoco che arde nel camino; se vedo nuvoloni bassi e neri so che verrà un temporale; se vedo una mamma accarezzare il suo bambino so che la mamma lo ama (sempreché sia sincera, ovviamente). Insomma il segno indica la presenza di una realtà, o immateriale come l'amore (non vedo l'amore, vedo le sue conseguenze e i gesti con i quali si manifesta, quindi l'amore c'è) o materiale ma nascosta (non vedo il fuoco nel camino perché sto fuori casa e il muro me lo nasconde ma vedendo il fumo so che nel camino il fuoco è acceso; non vedo il temporale perché deve ancora arrivare ma so che ci sarà senz'altro).

Anche il segno convenzionale è un segno: il semaforo rosso indica che ci si deve fermare, non è una cosa naturale, ci siamo dovuti mettere d'accordo e abbiamo stabilito che il rosso è segno di pericolo mentre il verde indica via libera.

Il **simbolo**, invece, è qualcosa di leggermente diverso, è anch'esso un elemento materiale ma si collega (solo idealmente) a qualcos'altro, richiama un'altra cosa, spesso immateriale, ad esempio consideriamo l'acqua: ha tante funzioni e tra queste lava, pulisce; consideriamo adesso una situazione in cui l'uomo si sente bisognoso di purificazione interiore perché si accorge di essere peccatore e vuole essere, per così dire, "lavato" dal peccato, allora ecco che l'acqua, poiché lava, diventa **simbolo** di purificazione spirituale; quindi il simbolo mette insieme due cose che di per sé non sono unite (che cosa c'entra l'acqua con la purificazione dal peccato?) però l'acqua diventa simbolo di purificazione spirituale per similitudine, per associazione d'idee.

Secondo l'insegnamento della Chiesa i sacramenti sono segni, però sono segni "speciali" perché non solo significano (cioè non solo esprimono, indicano, manifestano una realtà esistente come fanno tutti gli altri segni, ad esempio un segnale stradale di pericolo indica che il pericolo c'è ma certamente non lo crea) ma in più sono **efficaci** perché **realizzano** ciò che indicano. Infatti il Catechismo della Chiesa Cattolica, richiamando il Concilio di Trento, insegna che quando sono degnamente celebrati nella fede, i sacramenti **conferiscono** la grazia che significano e spiega che sono efficaci perché in essi agisce Cristo stesso: è lui che battezza, è lui che opera nei suoi sacramenti per comunicare la grazia che quel determinato sacramento significa (cfr CCC 1127).

I sacramenti dunque sono efficaci, cioè portano frutto, **ma solo** in chi li riceve con le disposizioni richieste (cfr CCC 1131) e prima fra tutte è la fede, infatti Gesù stesso operava i segni

solo in presenza della fede di chi li chiedeva; ricorrenti erano le sue frasi: *la tua fede ti ha salvato, sia fatto come tu credi* ecc. mentre senza la fede Gesù non pone segni perché rispetta la libertà di ciascuno, non costringe: *a causa della loro incredulità non fece molti prodigi* (Mt 13,58) né si esibisce come se fosse un fenomeno da baraccone: quando Pilato rinviò Gesù a Erode quest'ultimo si rallegrò molto, *desiderava vederlo, per averne sentito parlare e sperava di vedere qualche miracolo* (Lc 23,8) e Gesù -ovviamente- non ne fece; san Paolo, riguardo all'Eucaristia dice:

Chiunque mangia il pane e beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini sé stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. (1Cor 11,27-29).

Il sacramento perciò non opera in ogni caso, come per magia, perché **presuppone la fede**. Il Catechismo della Chiesa Cattolica specifica che “*attribuire alla sola materialità delle preghiere o dei segni sacramentali la loro efficacia, prescindendo dalle disposizioni interiori che richiedono, è cadere nella superstizione*” e per superstizione si intende la deviazione del sentimento religioso che può anche presentarsi quando rendiamo culto a Dio, per esempio quando si attribuisce un effetto in qualche misura magico a certe pratiche religiose, anche se legittime (CCC 2111); (infatti la magia consiste nel credere di poter “forzare” l'andamento delle cose per mezzo di speciali formule e di gesti rituali esattamente compiuti).

Dunque la fiducia in Dio è fondamentale per poter celebrare degnamente i sacramenti; viene in mente una canzone lanciata da Ornella Vanoni negli anni '70 che diceva: *proviamo anche con Dio, non si sa mai*. No, questa non è fede, con Dio non funziona così, non è un distributore automatico di favori per cui basta recitare la preghiera e Lui provvede, ma è *vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità* (Sal 145,18) oggi diremmo senza se e senza ma, cioè con autentica fiducia e non pretendendo che faccia ciò che vogliamo noi; il vescovo Fiorino Tagliaferri, riferendosi all'insegnamento di san Paolo, diceva che noi vogliamo che il Signore *faccia la nostra santissima volontà!* Infatti san Paolo, nel capitolo 8 della lettera ai Romani, ha scritto che non sappiamo neppure come pregare affinché si compia la volontà del Padre ma lo Spirito Santo, presente in noi, aiuta la nostra debolezza e ci aiuta a rivolgerci al Padre nel modo più aderente alla sua volontà (non alla nostra).

Corre l'obbligo di dire che i teologi stanno studiando una diversa definizione di “sacramento” in quanto quella attuale sembrerebbe richiamare un'idea di *staticità* che invece non è presente nel concetto di sacramento che, infatti, **non è una cosa** ma è **azione** di Dio e della Chiesa; si parla sempre più spesso di celebrare e non di ricevere o amministrare i sacramenti; il p. Mathias Augé, specialista di teologia liturgica, scriveva già nel 1992 :

*La maggior parte degli autori attuali crede però che ai sacramenti si adatti di più la nozione di simbolo che non quella di segno: i sacramenti non sono cose, semplici strumenti di significazione della grazia, ma **azioni simboliche** che, **oltre a evocare, realizzano**.* (M. Augé “Liturgia“ pag 87, 88 ed. San Paolo 1992).

Importante per noi è seguire la formulazione **attuale** del Magistero della Chiesa e quindi continueremo a parlare di sacramento inteso come segno e strumento della grazia di Dio; fino a quando, e se, saranno utilizzate ufficialmente altre formulazioni; **da notare una cosa importantissima**: si parla solo di esprimere diversamente l'insegnamento della Chiesa, non di cambiarlo, una cosa è la verità, altra è il modo di esprimerla.

Dunque il sacramento è l'azione salvifica di Dio che si riversa sull'uomo attraverso l'azione simbolica della Chiesa ed è **segno e strumento dell'amore di Dio**, in altre parole, l'amore di Dio, la partecipazione alla sua vita divina (che noi chiamiamo *grazia*) ci sono comunicati, si potrebbe dire trasfusi, con la celebrazione del sacramento.

I sette sacramenti sono il mezzo ordinario con cui l'amore di Dio si riversa sugli uomini, li libera e li sostiene fino alla salvezza finale. Perciò il sacramento non è un segno qualsiasi ma è un segno capace di trasmetterci l'amore di Dio (ecco l'efficacia).

Certamente Dio non è vincolato ai sette sacramenti: ha mille modi che solo lui sa per comunicare il suo amore, ecco perché si parla di mezzo ordinario, infatti, come insegna il Concilio nella Costituzione sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, la risurrezione per la vita eterna non è

solamente per i cristiani ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia. Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina, perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale.

(GS 22e).

Quando parliamo di sacramento senza specificazioni si sottintende dell'amore di Dio, ma per nostra maggiore comprensione dovremmo sempre specificare: sacramento di che?

Infatti il sacramento è un segno e non ha senso dire "segno" se non si dice di che.

Per questo diciamo:

- Gesù è sacramento del Padre;
- La Chiesa è sacramento di salvezza;
- Il pane eucaristico è sacramento di Gesù che si è donato per la nostra salvezza;
- La celebrazione eucaristica è sacramento del *mistero pasquale* (passione, morte e risurrezione di Gesù);
- L'ultima cena è sacramento anticipato del Golgota.